



## *Svolgere il servizio civile può aumentare le probabilità di trovare lavoro?*

### **Problema**

*Il tasso di disoccupazione giovanile nel nostro paese è tra i più alti in Europa e anche il numero di giovani NEET è dal 2022 il più alto dell'area UE. Il mondo del lavoro richiede spesso esperienze pregresse e competenze, anche trasversali, la cui acquisizione è ormai strategica per l'avviamento al lavoro ma che non sempre è facile sviluppare.*

I giovani in Europa mostrano, storicamente e in modo crescente nel tempo, frequenti difficoltà nell'inserirsi e restare nel mercato del lavoro. Questo è dovuto in parte alla poca esperienza pregressa e ad alcune difficoltà intrinseche della condizione giovanile. Il sud Italia, il sud della Spagna e la Grecia sono le aree con i tassi più alti di disoccupazione giovanile in Europa. Nel nostro paese circa il 20% dei giovani è disoccupato (con una media di circa 11,3% a livello europeo). La ricerca del lavoro spesso è complessa e insidiosa e il mercato richiede esperienze e competenze trasversali. Ciò che spesso manca sono quindi interventi che permettano ai giovani (NEET ma non solo) di "fare esperienza", di acquisire competenze e abilità spendibili ed eliminare gli ostacoli per la ricerca del lavoro.

### **Soluzione**

*Una possibile soluzione può essere offerta dalla partecipazione dei giovani al servizio civile, che può permettere di acquisire competenze ed esperienza da sfruttare in seguito per la ricerca di un lavoro.*

Il servizio civile in Italia nasce come esperienza civica e partecipativa per i giovani, slegata dal mercato del lavoro. Le crescenti difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per i giovani e l'aumento del

numero di NEET nel nostro paese hanno acceso i riflettori anche sui possibili effetti del servizio civile sull'acquisizione di competenze tecniche e trasversali spendibili per trovare un impiego. In alcune regioni sono state introdotte specifiche normative per istituire il Servizio Civile Regionale (SCR); in Toscana è stato istituito con la L.R. n. 35 del 25 luglio 2006 con la specifica volontà di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro con accresciute professionalità e consapevolezza delle dinamiche sociali e culturali. Il SCR è rivolto a tutti i giovani in età compresa fra i 18 e i 29 anni, residenti o domiciliati in Toscana per motivi di studio o di lavoro. I giovani selezionati prestano 8 o 12 mesi di servizio presso un progetto di un ente accreditato, svolgendo attività per 25-30 ore settimanali e ricevendo un contributo mensile di 433,80 euro. Il servizio può essere prestato in diversi enti pubblici o privati (uffici comunali, musei, biblioteche, scuole, associazioni, cooperative sociali, ONG) in moltissimi settori di intervento (es: educazione, tutela dei diritti sociali e di cittadinanza, assistenza ai disabili, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio).

### **Risultati**

*Uno studio sui tirocini in Toscana suggerisce che la partecipazione al Servizio Civile Regionale di per sé non aumenta la probabilità per un giovane di trovare lavoro. Essa si configura però frequentemente come una parentesi formativa per gli studenti, che dopo la sua conclusione tornano agli studi per concludere il proprio percorso.*

Nel 2019 l'IRPET ha realizzato uno studio sul servizio civile in Toscana. Uno degli obiettivi è di verificare le



ricadute occupazionali sui partecipanti. Più in dettaglio, lo studio si è concentrato sui volontari selezionati nei bandi 2016 e 2017 (circa 4.600), verificando in che modo la partecipazione ha inciso sulla probabilità di trovare poi un lavoro.

L'analisi, che si sviluppa su un orizzonte fino a 18 mesi dopo l'esperienza, mostra che il SCR non aumenta la probabilità di trovare un'occupazione. Essa è sistematicamente inferiore a quella che si stima in assenza di partecipazione. A titolo di esempio, dopo 18 mesi si stima una probabilità di avviamento al lavoro più bassa di almeno 10 punti percentuali. Se ci si focalizza sugli avviamenti a tempo indeterminato, il gap negativo è di circa 8 punti percentuali.

Un'analisi per sottogruppi evidenzia che le conclusioni sono le medesime sia per coloro che sono alla prima esperienza con il mondo del lavoro (due terzi del totale) sia per coloro che si dichiarano disoccupati. Nel commentare i risultati i ricercatori ribadiscono da un lato che essi sono da leggersi nella sola ottica lavorativa: non è da escludere che l'esperienza possa contribuire a aumentare le competenze, le conoscenze e le relazioni del giovane (seppure ciò non produca un beneficio per le chance lavorative nel breve periodo), cosa però che con le informazioni disponibili lo studio non è in grado di verificare. In secondo luogo, i ricercatori evidenziano come molti partecipanti non siano in cerca di lavoro, ma studenti universitari, i quali provano questa esperienza mentre studiano per poi tornare a concludere gli studi. Per loro, il SCR costituisce una parentesi che permette di fare esperienza formativa, di incrementare le proprie competenze e di avere una piccola entrata mensile.

## Metodo

I risultati provengono da una valutazione con gruppo di controllo non sperimentale. I circa 4.600 volontari che sono stati selezionati per partecipare al SCR nel biennio 2016-2017 sono stati posti a confronto con un gruppo di controllo (circa 6.300 ragazzi), formato dai candidati che sono anch'essi risultati idonei per lo svolgimento del SCR ma non sono stati selezionati per parteciparvi per via del numero ridotto di posti disponibili. Gli esiti occupazionali dei due gruppi sono stati osservati attraverso le comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro provenienti dal sistema informativo sul lavoro. Per tenere conto di eventuali differenze iniziali dai due gruppi si è ricorso alla tecnica del *matching*, ponendo a confronto ogni trattato con i controlli in possesso di caratteristiche iniziali simili.

**BIBLIOGRAFIA:** IRPET (2019), *IL SERVIZIO CIVILE REGIONALE, RAPPORTO 2019*.

**AUTORE DELLA SCHEDA:** FRANCESCO TARANTINO (ASVAPP)

